

Indugiare nella penombra dei margini. Essere agenti di cambiamento attraversando l'esperienza

Lingering in the shadows of the margins.
Being agents of change through experience

Rosita Deluigi

Università degli Studi di Macerata | rosita.deluigi@unimc.it

SEZIONE 5 – EMANCIPAZIONE, LEADERSHIP E LEGAMI

ABSTRACT

Promuovere la partecipazione in contesti comunitari richiede una postura critica in grado di emancipare il proprio agire da un'unica prospettiva, in considerazione delle innumerevoli biografie individuali e collettive che compongono l'articolata complessità contemporanea. Indugiare negli spazi di frontiera, di limite e di margine permette di comprendere meglio le sfide custodite nella penombra. Diventa essenziale, allora, aprirsi ad una leadership capace di tessere l'agorà in modo permeabile, affinché vi siano reciproci attraversamenti e occasioni di ricreare nuovi organismi sociali. In tal modo, l'emancipazione diventa esercizio diretto di responsabilità da liberare nell'azione educativa.

Promoting participation in community contexts requires a critical posture capable of emancipating one's actions from a single perspective, in view of the countless individual and collective biographies that make up contemporary complexity. Delving into the spaces of the frontier, of the limit, and of the margin allows for a better understanding of the challenges kept in the shadows. It becomes essential, then, to be open to a leadership capable of weaving the agora in a permeable manner, so that there are reciprocal crossings and opportunities to recreate new social organisms. In this way, emancipation becomes a direct exercise of responsibility to be unleashed in educational actions.

KEYWORDS

Partecipazione | Logiche comunitarie | Emancipazione | Narrazioni plurali | Leadership
Participation | Community dynamics | Emancipation | Plural narratives | Leadership

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Deluigi, R. (2023). Indugiare nella penombra dei margini. Essere agenti di cambiamento attraversando l'esperienza. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 215-220. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-41>.

Corresponding Author: Rosita Deluigi | rosita.deluigi@unimc.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-41

Premessa

Il contributo intende mettere in luce alcuni tratti salienti di una prospettiva pedagogica critica che affonda le sue radici nel sociale e, in modo particolare, si avvicina alle sfide dei margini e delle esclusioni generate dalla rigidità di confini divisivi. L'urgenza di attivare ragionamenti proattivi su questo versante deriva dalle sollecitazioni del quotidiano che, incuranti della ricerca di una codificazione dei processi educativi, continuano a generare forme instabili di relazione. Grazie ad un dialogo interdisciplinare e multi-linguaggio sarà possibile soffermarsi su diversi concetti cardine di una riflessione di stampo interculturale in cui l'emancipazione assume declinazioni e deviazioni molteplici in merito alla sua contestualizzazione e alla densità dei legami che la caratterizzano.

I paradigmi di riferimento si attestano sulle pedagogie contemporanee che muovono le proprie considerazioni dall'analisi delle pratiche e dall'incontro con la pluralità, l'eterogeneità e la complessità di contesti costellati di identità individuali e sociali (Agostinetto, 2022; Biesta, 2022; Burgio, 2022; Zoletto, 2022). Inoltre, ad ampliare il discorso in modo divergente, il testo scritto comunicherà con alcune immagini delle opere dell'architetto Francis Kéré, vincitore del Pritzker Prize 2022. Questo permetterà di posizionarci nella ricerca definendo alcuni sguardi prospettici che, partendo dall'esperienza vissuta e narrata, aprano scenari sfidanti, offrendo occasioni di sosta e di permanenza nell'erranza educativa.

1. Una via per emanciparsi: dall'unica storia alla prossimità. Spiragli trasformativi

Promuovere l'emancipazione dei soggetti nella loro costante interdipendenza significa cogliere la dignità insita in ogni persona, le interazioni che supportano legami di reciprocità, così come quelle che organizzano strutture gerarchiche stratificate. Queste ultime consentono raramente di aprire varchi da cui far trapelare un'ulteriore opportunità di vivere sociale e rinforzano un'unica modalità di narrare se stessi e gli altri. In tal modo, l'impo-
verimento delle identità e delle collettività diventa una traiettoria facilmente percorribile e lo stereotipo assume le forme della "normalità".

Pensarsi come organismi che vivono in prossimità significa valorizzare l'organicità di ogni soggetto nel suo essere parte di un ecosistema in cui immaginarsi capaci di sconfinare e di non ridursi a portatori di un'unica storia che testimonia l'intera verità. "Quando rifiutiamo l'unica storia, quando ci rendiamo conto che non c'è mai un'unica storia per nessun luogo, riconquistiamo una sorta di paradiso" (Adichie, 2020, p. 20). Aprire dei varchi significa essere disponibili ad attraversare e a farsi attraversare dalle alterità, in una costruzione di situazioni e di momenti di co-esistenza in cui oltrepassare numerose soglie, tra cui quella della semplificazione e del riconoscimento di un unico punto di vista.

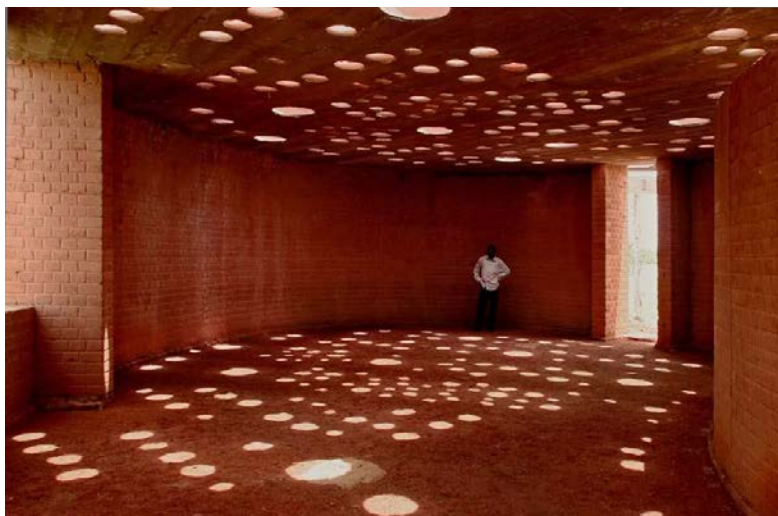


Fig. 1: The Responsive Architecture of Gando School Library, Burkina Faso by Diebedo Francis Kéré
soffermarsi in penombra per trasformarsi.



È dunque importante soffermarsi in penombra per trasformarsi (Fig.1). Rallentare per cogliere appieno quali interpretazioni contribuiscono alla definizione delle dinamiche relazionali; osservare con attenzione gli spiragli che illuminano i contesti educativi, offrendo alcuni focus significativi e particolarmente in evidenza; muoversi tra le ombre più periferiche di ciò che non emerge nell'immediato ma che caratterizza le trame dei tessuti sociali; essere uomini e donne in movimento nei luoghi in cui i tempi educativi prendono forma e si rinnovano costantemente, in un gioco di luci che, pur definendo alcune traiettorie, non ne limitano le metamorfosi e il cambiamento.

Orientarsi verso la promozione di autonomia prevede spazi di transizione in cui si accrescano le consapevolezze dell'essere collocati in un tempo relazionale ove è necessario anche divenire collaterali, non così evidenti, collocandosi sullo sfondo, spesso sbiadito e non definito, di quanto stiamo vivendo (Deluigi 2022a; 2022b; Deluigi & Gozzelino, 2022). Non è un ritrarsi per non mettersi in gioco, piuttosto è riconoscersi parte della situazione e bisognosi di istanti di riflessività, in cui accorgersi di essere precari, provvisori e in bilico. In queste soste si possono cogliere logiche e prospettive che irradiano significati contrastanti tra luci e ombre, centralità e marginalità, soggetti in primo piano e sullo sfondo.



Fig. 2: Centre de Santé et de Promotion Sociale, 2014, Burkina Faso – *Lo stupore dei margini*.

Sul filo dei margini è possibile stupirsi, intravedere nuovi spaccati in cui l'inedito educativo prende forma e si articola in percorsi inattesi. Per farne esperienza però bisogna indugiare, sapendo se siamo nelle condizioni di scegliere o se altri ci hanno inquadrati in una separazione che supporta la prospettiva dominante. A tal proposito, bell hooks rimarca la rilevanza dell'interpretazione del margine come “un luogo di radicale possibilità, uno spazio di resistenza” (2018, p. 128), sottolineando che tale condizione è pensabile se vi è un impegno consapevole, anche doloroso, nell'essere collocati in periferia e nel contrastare movimenti egemonici. È una resistenza attiva e, dunque, capace di attrezzarsi di strumenti interpretativi ed originali per intravedere “un luogo capace di offrirci la possibilità di una prospettiva radicale da cui guardare, creare, immaginare alternative e nuovi mondi” (*Ibidem*). È così che ci si accorge della molteplicità di sguardi prospettici attraverso cui descrivere i territori in cui abitiamo e in cui costruiamo comunità plurali. Ancora una costellazione di spiragli che incornicano diverse posture e orizzonti tra loro complementari e contestuali (Fig.2).

Finestre da cui esplorare il mondo, da cui farlo entrare nel nostro vissuto grazie ad una percezione plurale e sorprendente, come suggerisce Keri Smith: “Guarda continuamente. (Fa attenzione anche alla terra sotto i tuoi piedi). Considera ogni cosa come viva e animata. Tutto è interessante. Guarda più da vicino [...]” (2017, p. 5). Sono solo tre delle indicazioni per diventare ‘un esploratore del mondo’, ma già risuonano come traiettorie di protensione dell'essere ‘con il mondo’ (Freire, 1997; 2010), dell'abitarlo non come osservatori esterni ma come portatori di voci, di storie, di narrazioni e di posture.



2. La leadership appassionata nei luoghi della vita. Abitare il tempo dei legami

Muoversi nei luoghi dell'educazione progettando circostanze e ambienti relazionali e accoglienti richiede una leadership appassionata e capace di generare possibilità di svincolarsi da gerarchizzazioni che disattivano il protagonismo e la corresponsabilità dei soggetti.



Fig. 3: Lycée Schorge Secondary School, 2017, Burkina Faso – *La leadership appassionata nei luoghi dell'educazione.*

Siffatto approccio necessita di strutture organizzative che richiamino l'agorà come luogo di incontro, di dialogo e di sosta, in cui la comunità possa ritrovarsi e riscoprirsi capace di coltivare logiche inclusive e in stretta relazione con i contesti in cui si colloca, diventando trasformativa e portatrice di innovazioni sostenibili (Fig.3). È essenziale che non vi siano strette limitazioni di accesso ma che il tratto distintivo sia un buon livello di porosità che consenta di avvicinarsi all'esercizio della democrazia e della libertà. Ciò permette ai movimenti comunitari di sperimentarsi come portatori di pensieri da discutere insieme e su cui orientare le proprie modalità di costruzione di un noi inclusivo e non omologante. Tali configurazioni di partecipazione nascono dal basso ed è negli interstizi marginali della vita quotidiana che si riescono ad intravedere sfide e possibilità che permeano le dinamiche sociali. È importante, allora, parlare di esercizio: la democrazia è una realtà viva, in perenne trasformazione, che si nutre dei valori che le persone sanno trasmettere (Zagrebelsky & Napolitano, 2010). Inoltre, considerando l'eterogeneità che alimenta narrazioni plurali, è rilevante aprirsi ad un'etica dell'intercultura verso saperi in cui ogni soggetto abbia l'occasione di ripensare il senso della propria appartenenza alla comunità in cui vive così come alla più ampia collettività umana (Silva, 2017).





Fig. 4: Lycée Schorge Secondary School, 2017, Burkina Faso – *Legami e tempi dell'esperienza*

L'esercizio della libertà si riduce nella misura in cui non attraversiamo la possibilità di scoprirci e di riscoprirci portatori e portatrici di complesse relazionalità, attraverso cui si costruiscono visioni del mondo fondate su autenticità processuali e dialogiche, in una revisione e riedizione dei diversi paradigmi di pensiero. L'invito è a percorrere la via della lentezza nel margine, in modo che i processi di emancipazione vengano attraversati, e non solo sollecitati, con una prospettiva di confini identitari e sociali nomadi e porosi (Fig.4).

4. Essere esperienza trasformativa: tracce generative

Essere parte dell'esperienza che trasforma e che invita all'emancipazione richiama alla chance di essere agenti del cambiamento, talvolta con un impatto che supera di molto la propria biografia. Questa è la ragione per cui il testo è stato accostato ad alcuni dettagli delle opere di Francis Kéré.

La storia di Francis Kéré è sorprendente. È nato nel 1965 a Gando, un piccolo centro del Burkina Faso. Figlio maggiore del capo del villaggio, a sette anni fu mandato a studiare in una città vicina. Fu il primo della sua comunità ad andarci. Mentre sedeva in aule dalle pareti di cemento, soffocanti, buie e scarsamente ventilate, giurò a se stesso che da grande avrebbe costruito scuole migliori. È diventato falegname e ha ottenuto una borsa di studio per studiare in Germania, dove ha cominciato costruendo tetti, per poi proseguire gli studi in architettura a Berlino. Con le sue nuove conoscenze è tornato in Burkina Faso, dove si è dedicato alla costruzione di quelle infrastrutture pubbliche che mancavano nei villaggi: aree giochi, edifici comunitari e, naturalmente, scuole. Oggi ha ottenuto il più importante riconoscimento nel suo campo. Kéré è una persona affascinante, almeno quanto lo è il suo passato. Il suo successo mostra come i maggiori problemi del mondo di oggi – dai cambiamenti climatici alla scarsità di risorse, dall'uso dell'energia ai beni comuni – colpiscano più fortemente quelle persone che vivono fuori delle grandi città del nord del mondo, dove spesso il discorso architettonico si riduce a dibattiti accademici e considerazioni banali (Heathcote, 2022).

Indugiare e abitare la penombra dei margini significa anche transitare nel disagio alla ricerca di un cambiamento di cui essere parte. Attraversando le ombre si ricerca la luce (e viceversa) e si intercettano traiettorie inattese in cui comprendere quali tracce sono rimaste impresse e quali altre potranno essere lasciate, generando trasformazioni desiderate.



Bibliografia

- Adichie Ngozi, C. (2020). *Il pericolo di un'unica storia* (A. Sarotti, Trans.). Einaudi. (Original TEDX speech 2009)
- Agostinetto, L. (2022). *L'intercultura in testa. Sguardo e rigore per l'agire educativo quotidiano*. FrancoAngeli.
- bell hooks (2020). *Elogio del margine*. (M. Nadotti, Trans.). Tamu Edizioni. (Original work published 1991)
- Biesta, G. J. J. (2022). *Riscoprire l'insegnamento* (V. Santarcangelo, Trans.). Raffaello Cortina. (Original work published 2017)
- Burgio, G. (2022). *Pedagogia postcoloniale. Prospettive radicali per l'intercultura*. FrancoAngeli.
- Deluigi, R. (2022a). Itinerari educativi e attraversamenti artistici: coordinate per (dis)-orientarsi. In M. Cuccu, *Educare a colori. Progettare atelier per l'infanzia tra le pieghe delle comunità locali* (pp. 9-17). FrancoAngeli.
- Deluigi, R. (2022b). Rammendi comunitari: trame e orditi territoriali. In M. Stramaglia (Ed), *Abitare il futuro. Politiche per la formazione* (pp. 113-124). Pensa MultiMedia.
- Deluigi, R. & Gozzelino, G. (2022). Sguardi, corpi e posizionamenti. Esperienze educative e di ricerca tra Kenya, Senegal e Italia. *METIS*, 12(2), 102-115. <https://doi.org/10.30557/MT00223>.
- Freire, P. (1987). *Pedagogia do Oprimido*, Paz e Terra.
- Freire, P. (2010). *Pedagogia da autonomia. Saberes necessários à prática educativa*. Paz e Terra.
- Heathcote, E. (2022). I progetti di Francis Kéré hanno le fondamenta in Africa. Retrieved December 20, 2022, from <https://www.internazionale.it/notizie/edwin-heathcote/2022/03/24/francis-kere-architetto-premio>
- Silva, C. (2017). *Lo spazio dell'intercultura. Democrazia, diritti umani e laicità*. FrancoAngeli.
- Smith, K. (2017). *Come diventare un esploratore del mondo* (G. Polizzi, Trans.). Corraini. (Original work published 2008)
- Zagrebelzky, G., & Napolitano, G. (2010). *L'esercizio della democrazia*. Codice.
- Zoletto, D. (Ed.). (2022). *Migrazioni, complessità, territori. Prospettive per l'azione educativa*. Carocci.

Fonti iconografiche

- Fig. 1: <https://www.livinspace.net/projects/architecture/building-for-africa-the-responsive-architecture-of-gando-school-library-burkina-faso-by-diebedo-francis-kere/>
- Figg. 2-3: <https://www.dezeen.com/2022/03/15/diebedo-francis-kere-projects-roundup-architecture/>
- Fig. 4: <https://www.designnuance.com/francis-keres-lycee-schorge-secondary-school-built-using-local-materials-in-west-africa/>

